

# Culture



## Fennesz, Murcof e gli altri: al Marino Marini il meglio dell'elettronica

Si ripete, dopo il successo dello scorso anno, l'esperimento di «International Feel - Live at the museum 2013», che porta al Museo Marino Marini un ciclo di quattro performance live (da domani al 20 aprile) con i protagonisti dell'elettronica. «Per l'apertura — spiega il direttore artistico Marco Monfardini — torna Christian Fennesz, che l'anno scorso sonorizzò il lungometraggio firmato da Walter Ruttmann, «Berlin: Die Sinfonie der Grobstadt» e che ora presenta il box con

la versione integrale». Oltre a Fennesz domani si esibiranno anche gli Schnitt (di cui Monfardini fa parte), duo italo-tedesco con il progetto «SyncroPath», accompagnato da un video, e a seguire ci sarà Gea Brown, storica dell'arte (italianissima) con la passione per la consolle. «Abbiamo fatto in modo — dice Monfardini — che accanto agli ospiti internazionali, ci fossero anche talenti italiani, spesso non sono conosciuti anche quando hanno un curriculum di tutto

rispetto». E allora spazio a Clizia che il 25 febbraio si esibirà dopo l'inglese Andy Stott o agli Alpin Folks (concepiscono le loro composizioni come se fossero la scalata di una montagna) che il 16 marzo divideranno la ribalta con Kangding Ray, celebre francese di stanza a Berlino. Per chiudere in bellezza, sabato 20 aprile la star sarà il messicano Murcof preceduto da Amelie Duchow con uno speciale progetto di «abito sonoro».

Ludovica Zarrilli

**Sale storiche** | novant'anni, l'accordo con la proprietà, l'affitto per i festival della «50 giorni». E i ritardi del Teatro della Compagnia

# Nella trama dell'Odeon

Un compleanno, un nuovo corso: il cinema della città fra ieri oggi e domani

di CLAUDIO CARABBA

«Chi vuol esser lieto sia del domani non c'è certezza». Tratta dai versi di Lorenzo il Magnifico (i filologi pignoli precisano che la versione giusta sarebbe «di doman», ma è un dettaglio) la grande scritta che campeggia sullo schermo-palcoscenico del cinema Odeon di Firenze, quando ero bambino mi faceva un po' di paura. Roba tipo «ricordati che devi morire» o verità del genere: pensieri tristi per un ragazzino. Al di là dei segreti timori infantili, le rime del Magnifico mi tornano in mente per onorare un anniversario, e alla vigilia di una nuova stagione dell'antica sala.

Nel dicembre scorso infatti l'Odeon ha compiuto i suoi novant'anni di vita (buon compleanno) e per quanto riguarda il presente - futuro da oggi la sala non è più «la Casa del cinema» di Firenze, direttamente finanziata dalla Regione Toscana (il contratto è durato tre anni) e torna nelle mani della famiglia Germani, da lungo tempo proprietaria di tutto il palazzo affacciato su Piazza Strozzi. Tutto potrebbe cambiare, o tutto potrebbe rimanere com'è, lo insegnano anche i grandi romanzi. Le «forze della diplomazia» si sono infatti messe al lavoro per evitare una rottura lacerante: gli interessi erano comuni. Da una parte la Regione Toscana, con la «Fondazione Sistema» che è il suo braccio operativo nel cinema, rischiava di trovarsi in un mare di guai perché il Teatro della Compagnia di via Cavour, acquistato proprio dalla Regione appunto tre anni fa, annunciato come nuova «Casa del cinema», ancora non è pronto. Ritardi vari (e non sempre comprensibili) hanno rinviato il restauro. Ora dovrebbe essere annunciata la ditta che ha vinto il bando per i lavori. Diciamo che «La Compagnia» aprirà alla fine dell'anno o più realisticamente nel 2014. Intanto, come si sa, è finita la gara per l'Alfieri, altra storica sala d'essai (la proprietà qui è del Comune di Firenze), ma fra un intoppo e un ritocco, la vera riapertura è prevedibile per il prossimo settembre. Per un anno c'era la concreta possibilità del deserto del cinema pubblico (o quasi) nel centro storico. L'accordo è arrivato per iniziativa della Regione, con il costruttivo coinvolgimento del professor Gi-

### Album

L'Odeon, che ha appena compiuto 90 anni, fu inaugurato nel dicembre del 1922. Accanto Gloria Germani, sotto Aretha Franklin, l'esterno e Alberto Sordi (foto per gentile concessione del cinema)



### Passato prossimo

Dopo l'esperienza triennale di «Fondazione Sistema» con un investimento un po' spericolato non è ancora stato reso noto il bilancio con le spese e i ricavi

vone, assessore alla cultura del Comune: e questo è un fatto abbastanza nuovo, benedetto dal sindaco Renzi, si presume. Il patto è questo: la programmazione Germani sarà privata e autonoma, ma una certa quantità di giornate (da settanta a novanta) sarà gestito ancora dalla «Fondazione Sistema Toscana», si da ospitare la «50 giorni dei festival» (in autunno) e altri eventi spettacolari-culturali. L'affitto è ragionevole, in linea col mercato: intorno ai 1.200 euro per l'intero giorno, tutto compreso. Alla spesa, oltre che la Regione, contri-

buiranno l'Ente Cassa di Risparmio e il Museo Gucci, abituali sponsor del Comune. Per il 2014, sarà quel che sarà.

Tutti sono d'accordo dunque, nessuno si è fatto male. Gloria Germani proporrà qualche rassegna monografica, e specialmente le «prime visioni», in italiano o in lingua originale con sottotitoli. E qui va sottolineato che dopo lunghi stenti commerciali, la diffusione di film non tradotti sta andando bene in tutta Italia (a Firenze ora la propone anche una delle sale del Fulgor), con giustificato piacere

dei puristi che detestano il doppiaggio. Semmai si potrebbe discutere sul passato prossimo. Il contratto di tre anni con l'Odeon aveva suscitato alcune critiche (anche mie in verità), specialmente perché era stato annunciato in concomitanza con l'acquisto del Teatro della Compagnia. Non erano ancora giorni da crisi acuta, ma il doppio investimento era sembrato una spesa un po' spericolata. Fra l'altro la «Fondazione Sistema Toscana» alla sua costituzione vedeva la partecipazione al 50 per cento del tribolato Monte dei Paschi di Siena, dettaglio oggi scottante (il Monte, a quanto risulta, non versa più contributi dalla fine del 2008). Insomma una conferenza stampa con un bilancio delle spese e dei ricavi (culturali) sarebbe stata utile ed istruttiva. I dirigenti del «Sistema» chiariscono che la cosa non è stata organizzata, perché l'assessore alla cultura Cristina Scaletti, è in corsa per un posto in Parlamento (lista Tabacchi; forse non sempre si può andare dove ti porta il cuore). Personalmente ritenevo che la par condicio valesse solo per le Tv, magari mi sbagliavo. Intanto Stefania Ippoliti, responsabile del settore cinema della Fondazione, chiarisce di essere pronta ad ogni confronto, su un'esperienza che le è sembrata straordinaria e di cui va molto fiera. E va bene così. Il particolare che il centro non sia privato di un altro dei suoi luoghi belli (penso alla libreria Edison, sperando che si salvi) è importante.

Mi accorgo che il presente si è mangiato il passato, maledizione. Qualche dettaglio nostalgico però lo voglio dare, rubando i dati dal libro di Piero Batignani Vestiti, andiamo al cinema, aurea storia dei «cinematografi di Firenze». L'Odeon (che si chiamava Savoia, ai tempi dei re) fu inaugurato il 14 dicembre 1922, quando il cinema non parlava. L'architetto Marcello Piacentini fu incaricato dei lavori, con la raccomandazione estetica che la creazione dello spazio cinema-teatro interno non fosse in contrasto col monumentale esterno dello Strozzi. L'opera di Piacentini oggi piace a tutti, e spesso i registi invitati contemplano l'ambiente estasiati. Negli anni Venti però ci furono aspre critiche, si parlò di un Rinascimento di maniera, di una decorazione dannunziana, eccessiva, ridondante. Anche i nostri nonni, nel loro piccolo, litigavano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **In programma** Da «Lincoln» ai «Miserabili» fino a Tarantino. E domani omaggio a Altman

## Aspettando gli Oscar i film si vedono tutti qui

La nuova vita dell'Odeon, dopo la parentesi «pubblica» di tre anni, riparte da dove si era interrotta: dalla rassegna «Original Sound», ovvero i film di prima visione del circuito commerciale ma in lingua originale. Si comincia domani, il giorno dopo la fine del contratto d'affitto con la Regione. Per l'inaugurazione, alle 14.45, l'Odeon farà un «regalo» ai suoi spettatori più appassionati: la proiezione gratuita di *Radio America*, ultimo film di Robert Altman a sette anni dalla scomparsa del regista.

Ma febbraio è il mese degli Oscar, che si consegnano il 24 a Los Angeles. Ed ecco che la ritrovata gestione a cura di Gloria Germani si getta subito nell'agone per la statuetta promuovendo in sequenza tutti i film tra quelli in gara quest'anno che



**Red Carpet**  
Daniel Day-Lewis insieme al regista di «Lincoln» Steven Spielberg, tra i favoriti all'Oscar

hanno ricevuto il maggior numero di nomination dall'Academy. E i candidati come «miglior film» ci sono quasi tutti a comunicare dal musical tratto da Victor Hugo *Les Misérables*, che apre la serie dall'1 al 10 febbraio, per poi virare sull'ultimo film di Quentin Tarantino *Django Unchained* (4-5 febbraio) e la settimana dopo il super-favorito *Lincoln* di Spielberg (11-13 febbraio), *Vita di*

nato un buon numero di candidature ma non quella come miglior film.

Archiviata la pratica Oscar, il «nuovo» Odeon riparte con il cinema d'autore sempre in lingua originale, per non distaccarsi troppo da

quanto proposto finora sotto la gestione «pubblica», iniziando da *Promises Land* (21-24 febbraio) di Gus Van Sant con Matt Damon, film che la lobby dei petrolieri ha tentato di boicottare.

Nuova vita, nuovo anche il sito internet: [www.odeonfirenze.com](http://www.odeonfirenze.com) che rispetto al precedente sostituisce la parola «toscana» con «firenze».

**Edoardo Semmola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA